

DUE SOLUZIONI PER UNA SICUREZZA

Sulla nostra rivoltella d'ordinanza in dotazione per circa mezzo secolo è stato scritto abbastanza, anche su questa rivista, con articoli ed un fascicolo allegato al numero di gennaio 1988, per non parlare del volume di Salvatici *"Pistole Militari Italiane, Regno di Sardegna e Regno d'Italia. 1814 - 1940"* edito dall'Olimpia o quelli di Salvatici e Bartocci *"Armamento individuale dell'esercito piemontese ed italiano 1814 - 1914"*, editi nel 1978 e 1987¹.

Come si può leggere e notare dalle illustrazioni, laddove sono esaminati i sistemi di sicurezza, si parla di *"leva di sicurezza esterna"* o *"di primo tipo"*, Salvatici scrive che *"l'adozione di questa leva di sicurezza avvenne nel 1894, quando la nostra rivoltella era già in servizio da qualche anno"*.

Salvatici poi si sofferma sull'applicazione della leva di *"sicurezza di secondo tipo"* ipotizzando che per le armi da truppa possono essere state modificate in maniera tardiva (pag. 114).

Una ricerca attuata sui documenti dell'Esercito e della Marina permettono di conoscere la storia della modifica delle rivoltelle mod. 1874 e 1889 per quanto riguarda la leva di sicurezza tanto da poter affermare che quella di primo tipo ha due soluzioni: una per l'esercito e l'altra per la marina.

La storia ha origine e si svolge in gran parte nel 1893 quando tra dicembre 1892 e maggio 1893 al Ministero della Guerra, Direzione Generale Artiglieria e Genio, giungono numerose proposte di modifica della rivoltella poiché, in qualche caso, si ebbero partenze di colpi a causa di urti sul cane in posizione di riposo.

Da Bologna arriva la proposta del capo operaio Bolelli della Direzione d'Artiglieria; da Palermo si fa vivo il capo armaiolo Franceschini, del 22° Reggimento d'Artiglieria; dalla Legione Carabinieri di Milano; dal Ministero della Marina (attivato dai suoi Enti Tecnici di Venezia (Direzione di Artiglieria e Torpedini) e La Spezia (Commissione Permanente per i materiali da Guerra) ed infine da Napoli, dove il capo tecnico De Lauso della Direzione Territoriale d'Artiglieria è sostenuto dal Comando d'Artiglieria di Fortezza. (La sua proposta perverrà nel mese di maggio, dopo la prima riunione della Commissione di Parma).

Successivamente alla proposta inviata al Ministero della Guerra, quello della Marina trasforma alcune armi con la modifica suggerita dal capo tecnico Vitiello della Direzione di Venezia, chiamando la Commissione Permanente di La Spezia a verificare la bontà della soluzione con le prove pratiche attuate presso la Nave Scuola Cannonieri.

Il Ministero della Guerra si avvale, quale ente tecnico, della Scuola Centrale di Tiro di Fanteria di Parma, dove opera una Commissione nominata ad hoc.

La Commissione di Parma si riunisce il 10 marzo 1893 per discutere *"le modificazioni proposte per impedire gli spari fortuiti nelle pistole M° 1889"*. Sono ben cinque le proposte, tra cui una proveniente dalla Fabbrica d'armi di Brescia e viene stabilito di scegliere *"quella consistente nell'applicare ad incastro alla coda del cane un tassello d'arresto"*.

Nel comunicare al Ministero della Marina la scelta della Commissione il Ministro della guerra specifica: *"Non ho ancora deciso l'adozione di questo sistema perché esso è stato proposto con lievi differenze, da vari inventori, e perciò desiderando di evitare una quistione sui diritti che essi potrebbero avanzare, ho incaricato la Presidenza della Commissione per le armi portatili di studiare e concordare un'altra soluzione della quistione"*.

Il Ministero della Marina manda a Venezia due armi modificate con la soluzione scelta dalla Commissione di Parma e con la soluzione della Direzione Artiglieria e Torpedini di Venezia.

"I risultati delle prove fecero palese l'inefficacia di entrambe" scrive la Marina alla Guerra, facendo presente, però, che a Venezia era stata studiata una nuova soluzione, ed inviando i disegni,

specifica che *"prima di adottare tale modifica attenderò di conoscere l'esito degli studi ordinati dall'E.V. alla Commissione per le armi portatili"*.

Qualche giorno dopo da Venezia arriva anche la proposta per modificare le armi mod. 1874, con una soluzione trovata dal Capo Tecnico Vitiello, per trasformarle nel mod. 1889.

Questa proposta viene girata alla Commissione Permanente di La Spezia, per le prove pratiche, che risponde in modo positivo. A sua volta il Ministero della Marina aggiorna delle nuove prove quello della Guerra che trasmette tutto a Parma.

Nel frattempo arriva la proposta De Lauso da Napoli.

La Commissione di Parma si riunisce nuovamente il 9 giugno 1893; questa volta c'è da considerare *"l'altra soluzione"* richiesta dal Ministero della Guerra, la nuova proposta della Marina e la proposta De Lauso.

Nel verbale compilato al termine della seduta veniva precisato che *"la modificazione studiata dalla Marina, malgrado elimini completamente la possibilità degli spari fortuiti, come quella del Capo tecnico Sig. De Lauso, presenta tuttavia rispetto a questa il difetto di una più difficile e costosa applicazione"*.

Il Ministero della Guerra comunica alla Marina che avrebbe scelto la soluzione De Lauso, *"prima però di prendere al riguardo una definitiva determinazione gradirà di conoscere quali decisioni saranno prese da codesto della Marina in merito a tale quistioni"*.

La Direzione di Venezia, però osserva che la modifica "De Lauso" scelta dalla Commissione di Parma prevede l'esecuzione di cinque operazioni a fronte delle sole tre della soluzione "Vitiello".

Aggiunge ancora l'Ente Tecnico: *"La maggior difficoltà di lavorazione che si vuol attribuire alla nostra modifica, a questa Direzione non sembra giustificata, perché le operazioni che si richiedono per tale lavoro possono essere eseguite da qualsiasi operaio aggiustatore senza il concorso di macchine speciali in tempo non certamente maggiore di quelle occorrenti per la modifica del R. Esercito"*.

Confortato dai suoi Enti Tecnici il Ministero della Marina informa quello della Guerra che pur accettando la semplicità della modifica De Lauso, *"quella studiata dalla Direzione d'Artiglieria e Torpedini del 3° Dipartimento sia da preferirsi perché la leva di sicurezza è assai più robusta e garantita dagli urti che in quella del Sig. De Lauso, giacché come giustamente ha fatto osservare la Direzione d'Artiglieria e Torpedini del 3° Dipartimento, l'applicazione della leva nell'interno, garantisce in qualunque caso il funzionamento, mentre questo può venire facilmente a mancare colla leva all'esterno, se la vite che l'assicura non essendo ben stretta si rimuove durante il tiro, oppure quando non è totalmente avvitata quella che fissa la cartella. Inoltre agendo la leva esterna come molla, può rompersi con facilità specialmente se la temperatura è molto bassa, tanto più che il punto in cui il mollone agisce sulla leva essendo vicinissimo a quello di attacco, la porzione che funziona come leva è di limitatissima lunghezza e quindi di facile rottura."*

Quanto alle ragioni economiche, la Commissione Permanente è pur essa d'avviso, che la modifica proposta dalla Direzione d'Artiglieria e Torpedini del 3° Dipartimento possa costare qualche piccola cosa di più, fa però osservare che per la Marina, la quale possiede un numero limitato di rivoltelle, la differenza di spesa non sarebbe eccessiva e che in conseguenza tale circostanza non deve impedire di adottare quel sistema che sembra preferibile, e che è appunto quello della Direzione d'Artiglieria e Torpedini del 3° Dipartimento.

Questo Ministero per conseguenza preferisce di adottare quest'ultimo sistema, il che, certamente non pregiudica le risoluzioni dell'E.V. per le rivoltelle del R. Esercito".

Piuttosto preoccupato dalla presa di posizione del Ministero della Marina quello della Guerra trasmette a Parma la comunicazione ricevuta *"ritenendo che sarebbe cosa opportuna di adottare una stessa modificazione tanto per le pistole della Marina quanto per quelle dell'esercito - per fargli conoscere se non sarebbe conveniente ritornare sulla decisione già presa dalla menzionata commissione, sottoponendole nuovamente, in caso affermativo, l'esame della quistione"*.

La Commissione, si riunisce nuovamente il 29 settembre 1893 e delibera che: "*specialmente per la questione economica ha espresso l'unanime parere che per le pistole dell'Esercito M° 1889 e M° 1874 sia più conveniente adottare la modificazione proposta dal Capo Tecnico Sig. De Lauso*".

Confortato dalle decisioni della Commissione il Ministero della guerra dà le disposizioni esecutive per la modifica facendole pubblicare sul Giornale Militare Ufficiale, Dispensa 10^a, parte prima, 12.3.1894, Atto 40 ("*Applicazione delle molle di sicurezza alle pistole a Rotazione modello da Ufficiali e da truppa. 5 Marzo*");

"Il Ministero ha determinato che alle pistole a rotazione Modello 1889 da Ufficiali, non ancora distribuite, ed a tutte indistintamente quelle modello 1889 da truppa sia applicata apposita molla, avente lo scopo di meglio assicurare il cane nella posizione di sicurezza.

L'applicazione di tale molla sarà eseguita colle norme indicate da apposita circolare" ²

Successivamente il Ministero anche su richiesta del Comando Artiglieria da Fortezza di Napoli, provvederà ad istruire una pratica per assegnare al tecnico De Lauso l'onorificenza di Cavaliere dell'Ordine della Corona d'Italia e un premio di 500 lire.

Conclusioni.

Dall'esame della documentazione reperita ed esaminata è possibile constatare come nel breve periodo di circa sei mesi da più parti del Regno siano pervenute al Ministero della Guerra proposte di modifica alla pistola d'ordinanza (sappiamo tutti che si tratta di un revolver - o, meglio, per usare una parola italiana, di rivoltella - ma si è preferito mantenere la stessa parola usata all'epoca, dove si arrivava, al massimo, alla locuzione "*pistola a rotazione*"), originate indipendentemente l'una dall'altra: forse gli spari accidentali sono stati più numerosi di quelli riportati.

Da notare, ancora, come l'Esercito e la Marina abbiano scelto strade differenti per ovviare agli inconvenienti possibili e, forse, questa può essere una risposta all'osservazione di Luciano Salvatici quando scrive che "*esistono inoltre esemplari realizzati quando la leva di sicurezza era stata adottata da tempo, e che tuttavia ne sono privi*".

Da quanto si può dedurre dall'Atto 40/94, la modifica è stata apportata dall'Esercito solo alle armi mod. 1889. A meno di interventi "privati" sulle armi mod. 1874, queste non dovrebbero avere la leva esterna proposta dal Capo Tecnico De Lauso, tranne che per i "prototipi ufficiali" di cui si fa cenno nel testo.

Le armi della Marina, pertanto, pur avendo applicata la modifica per evitare i colpi fortuiti, non sono distinguibili per l'applicazione della leva esterna come quelle dell'Esercito. L'osservazione di Salvatici, dunque, potrebbe essere rivolta alle armi già in servizio in Marina, per cui, appare opportuna - se non necessaria - la verifica degli organi interni prima di assegnarle alla categoria delle "non modificate".

Inoltre, non si può escludere che la modifica non sia stata apportata per le armi destinate al mercato civile.

In questa sede non resta altro da aggiungere, per lo meno per quanto riguarda la leva di sicurezza esterna, o "di primo tipo" come la definisce Salvatici. In considerazione del fatto che si è parlato di "primo tipo" appare logico dedurre che ce ne sia una sola.

Di fatto non è così, o meglio, si può specificare che per primo tipo si debba intendere la modifica attuata alle armi dell'esercito e per secondo tipo quella attuata alle armi della marina. È indubbio che il problema presentatosi nell'ultimo decennio del secolo scorso ha trovato due soluzioni contemporanee attuate dagli Enti Tecnici dell'esercito e della marina. Pertanto, quella che Salvatici chiama di "*secondo tipo*" e afferma essere applicata nei primi anni del secolo per ragioni cronologiche dovrebbe essere chiamata di "*terzo tipo*".

Si può anticipare qui che un'altra modifica sarà attuata al mod. '89, e riguarda... ne riparleremo.

¹ Vedasi, in particolare, rispettivamente le pagg. 91 – 120; 96 – 103 e 158 – 159.

² Non è stata reperita fra la documentazione esaminata e forse non è stata mai pubblicata.

FONTI ARCHIVISTICHE:

- Archivio Centrale dello Stato (Roma) - autorizzazione n° 309;
- Archivio dell'Ufficio Storico della Marina (Roma).